



iscriviti: Post | Commenti

Cerca nel sito

{ precedente

condi | vidi

successivo }

Adolescenti. Gli strumenti per capirli. 0 commenti

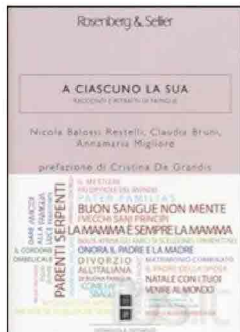
Publicato Il 23 novembre, 2012



I relatori del convegno "Gli adolescenti e la scuola".
Da sin: Piotti, Migliore, Bruni, Gandolfi, Balossi Restelli.

L'adolescenza. Tema più attuale e complesso non potevano trovare gli organizzatori del **convegno che si è tenuto a Milano sabato 17 novembre in occasione di BookCity 2012**. Una conferenza moderata dalla giornalista del Corriere della Sera Sara Gandolfi, che ha intrattenuto un pubblico che meritava di essere molto più numeroso, visto la delicatezza dei temi trattati. I nuovi

modelli di famiglia e le loro implicazioni nella vita degli adolescenti sono stati oggetto di interessanti riflessioni da parte dei relatori, tutti adetti ai lavori con anni di esperienza nel campo della psicologia e dell'insegnamento.



Due i libri alla base del dibattito: *Il banco vuoto. Diario di un adolescente in estrema reclusione* di Antonio Piotti (**Franco Angeli**, 16,50€) e *A ciascuno la sua. Racconti e ritratti di famiglie*, di Nicola Balossi Restelli, Claudia Bruni e Annamaria Migliore (**Rosenberg & Sellier**, 17,50€), un saggio che affronta le casistiche familiari più svariate, dai genitori separati a quelli dello stesso sesso, dalla coppia anziana a quella di immigrati.

Entrambi i libri raccontano storie spesso dure, ma che si leggono d'un fiato perché ritraggono realtà con le quali molti genitori sono costretti a fare quotidianamente i conti. E dopo la recente e drammatica [vicenda del quindicenne romano](#)

RICEVI LE NOVITÀ DEL SITO

Iscriviti

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del D. lgs 196/2003 privacy

ARTICOLI RECENTI

- ◊ Il voto in Catalogna. La frenata del nazionalismo
- ◊ Adolescenti. Gli strumenti per capirli.
- ◊ Giacomo Poretti: un vaso di gerani pieno di ricordi
- ◊ BookCity Milano 2012: cronache dalla città dei libri
- ◊ Luis Sepúlveda: Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico

CONFRONTA E RISPARMIA

LE PIÙ CONVENIENTI	ADSL	Energia	PayTV
Tiscali	€ 17,95	TI CHIAMO GRATIS	
TELECOM	€ 23,90	TI CHIAMO GRATIS	

powered by MyBestOption.it



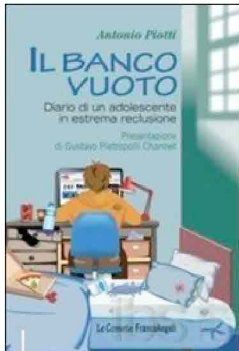
LEULTIME20.IT

Follow @patrizialadaga

An Error Occurred: No response from Twitter. Please try again in a few

che si è tolto la vita, temi di questo genere meritano una visibilità ancora maggiore perché nessun genitore può dirsi preparato ad affrontare le turbolenze dell'adolescenza.

La mancata accettazione della propria identità e la paura di non essere all'altezza delle aspettative dei compagni e della famiglia sono fattori scatenanti di fenomeni che talvolta sfociano in vere e proprie patologie. Come quella della reclusione estrema, fenomeno nato in Giappone (dove i ragazzi che ne soffrono sono chiamati hikikomori e hanno superato il milione) e che oggi si va diffondendo in forme più o meno gravi anche in Europa (una recente indagine dello psicoterapeuta Matteo Lancini stima che ne siano colpiti tre ragazzi su mille).



Nel suo saggio, che si fa leggere come un romanzo capace di trasmettere intense emozioni, Antonio Piotti riunisce tutte le sue esperienze cliniche in un solo protagonista, Enrico, il quale poco a poco si isola dalla società, abbandona la scuola e vive recluso nella sua stanza, senza quasi contatti con i genitori, incollato allo schermo del computer, unico mezzo per restare nel mondo, un mondo virtuale che non fa paura come quello vero.

La scuola ha sempre fatto paura – dice Piotti –

un'interrogazione, un professore in particolare potevano mettere ansia. Oggi però non è più questo che temono i ragazzi. L'istituzione scuola è scomparsa, ma al suo posto non è nata la scuola della libertà, del confronto, della felicità, bensì quella di una paura più sottile, ovvero del confronto con se stessi. I ragazzi spesso arrivano a scuola pensando che sarà come una stanza dei giochi in cui tutto si ottiene e in cui il sapere fluirà senza fatica dentro di loro. Invece, scoprono che il sapere, ma soprattutto il saper fare, inteso come capacità di mettersi in relazione in modo corretto con i compagni, i professori e gli adulti, richiedono sforzo. Ne deriva che tutte le occasioni di socializzazione sono fonti di disagio perché fanno sentire i ragazzi inadeguati. Per la nostra generazione la fobia scolare era una cosa che capitava in prima elementare, oggi riguarda studenti intelligenti che hanno crisi di panico davanti ai cancelli della scuola, terrorizzati dall'idea del confronto.

Senza giungere a casi limite come quello degli hikikomori giapponesi, in Italia gli adolescenti manifestano il disagio anche con altre forme di rifiuto dei modelli comportamentali di civile convivenza, come quello delle bande di strada, spesso violente.

Lo spiega Annamaria Migliore:

È un problema che riguarda molti ragazzi stranieri privati della memoria familiare e di conseguenza di un'identità ben definita. Se la famiglia non insegna la lingua o le tradizioni del paese di origine i ragazzi cercano di affermare la propria identità nel gruppo, l'unico modo che sentono di avere per rendersi visibili. Oppure recuperano altri elementi di identità tradizionali come le ragazze arabe che per "protesta" si mettono il velo.

La crisi che colpisce gli adolescenti è dunque una crisi della famiglia intera e uno degli **elementi ricorrenti nelle lamentele dei genitori è il rapporto dei figli con il computer, i videogiochi e soprattutto Internet**. Piotti in materia ha le idee chiare:

Internet è un po' come la droga di una volta. Non è il computer che induce i ragazzi a isolarsi, al contrario, è un modo maldestro per curarsi che poi, però, diventa a sua

minutes.

CATEGORIE

Seleziona una categoria ▼

TAG CLOUD

amore autobiografia bambini Barcellona
casa editrice Catalogna crisi cultura donne
editor editori Einaudi esordio famiglia
Feltrinelli giovani Giuditta Guerra islam
leggere letteratura **libri libro**

Mondadori morte motivazione Odissea
ottimismo Patrizia Poesia pubblicazione
Racconto **recensione** Roberto Ferrucci

Romanzo Rubrica scrittori

scrittrici scrivere Spagna successo Tweet
Twitter valori vita

WP Cumulus Flash tag cloud by Roy Tanck
requires Flash Player 9 or better.

volta malattia. In realtà l'isolamento dei ragazzi è originato dal rapporto distorto tra il corpo e la propria immagine. Il fatto è che all'inizio la famiglia è felice che il ragazzo passi del tempo al computer, perché se è nella sua stanza è al sicuro, lontano dai pericoli della strada. Quindi, involontariamente, i genitori favoriscono la dipendenza. Ma Internet è una falsa protezione. Occorre il coraggio di spingere i ragazzi a uscire. Non si tratta di imporre limiti di tempo all'uso del computer, ma di ragionare insieme per far capire loro qual è il suo uso corretto.

Una delle **figure più dibattute nel corso del convegno è stata quella del padre**, un ruolo in evoluzione che spesso crea problemi suo malgrado.

In molte famiglie – dice Annamaria Migliore – il padre è una figura che vive sullo sfondo, poco incline al conflitto. Preferisce defilarsi, ma il conflitto può essere utile. Saper soltanto assecondare fa sì che l'adolescente vada a cercare le conferme e le comodità che ha ricevuto in famiglia, nel mondo esterno. E lì non riuscirà a trovarle.



Antonio Piotti

Piotti aggiunge:

Il padre oggi non deve seguire il progetto narcisistico del figlio, al contrario, deve imparare a dire: "Guarda che le cose non sempre riescono, capita di fallire, a me è successo..."

Il banco vuoto, diario di un adolescente in estrema reclusione, lettura che consiglio a tutti i genitori di figli adolescenti o preadolescenti, si chiude con il protagonista in via di "guarigione" dopo cinque anni di clausura ("in genere questi ragazzi recuperano

perfettamente perché la loro non è una vera malattia mentale" dice Piotti) e con un utilissimo decalogo di consigli per i genitori, tra i quali due meritano di essere scritti a lettere cubitali:

Ricordatevi di aver messo al mondo delle persone e non degli studenti. Gli insuccessi scolastici sono una brutta cosa, ma non sono una rovina assoluta: si può rimediare e si può ricominciare. Lo hanno fatto in molti senza grossi problemi. Vostro figlio deve fare molti compiti: deve imparare a conoscere il proprio corpo, deve separarsi da voi, deve fare i conti con gli insuccessi e deve immaginare un mondo possibile nel quale collocarsi. Deve anche acquisire un sapere, non solo a scuola.

Non vergognatevi. Mostrate i vostri limiti senza che essi diventino un piagnisteo. Non siete perfetti ma avete i vostri punti di forza, abbiate rispetto e non attribuitevi troppe colpe. Se sentite che fate fatica, accettate l'idea di chiedere aiuto.

Mi piace

2

Tweet

Rispondi

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *